

Monte Carcaci

- Istituzione:** 25 luglio 1997.
- Superficie:** 1.437,87 Ha di cui 863,33 in zona A e 574,54 in zona B.
- Ente gestore:** Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana - Via Libertà, 97 - Palermo - Tel. 091/6274111 - Fax 6274201.
- Dove ricade:** Comuni di Prizzi e Castronuovo di Sicilia.
- Tipologia:** Riserva naturale orientata.
- Motivazione:** Sono presenti interessanti formazioni boschive con dominanza di *Quercus ilex*. Tra l'avifauna va segnalata la presenza del Picchio rosso maggiore e dello Sparviero.

Monte Carcaci

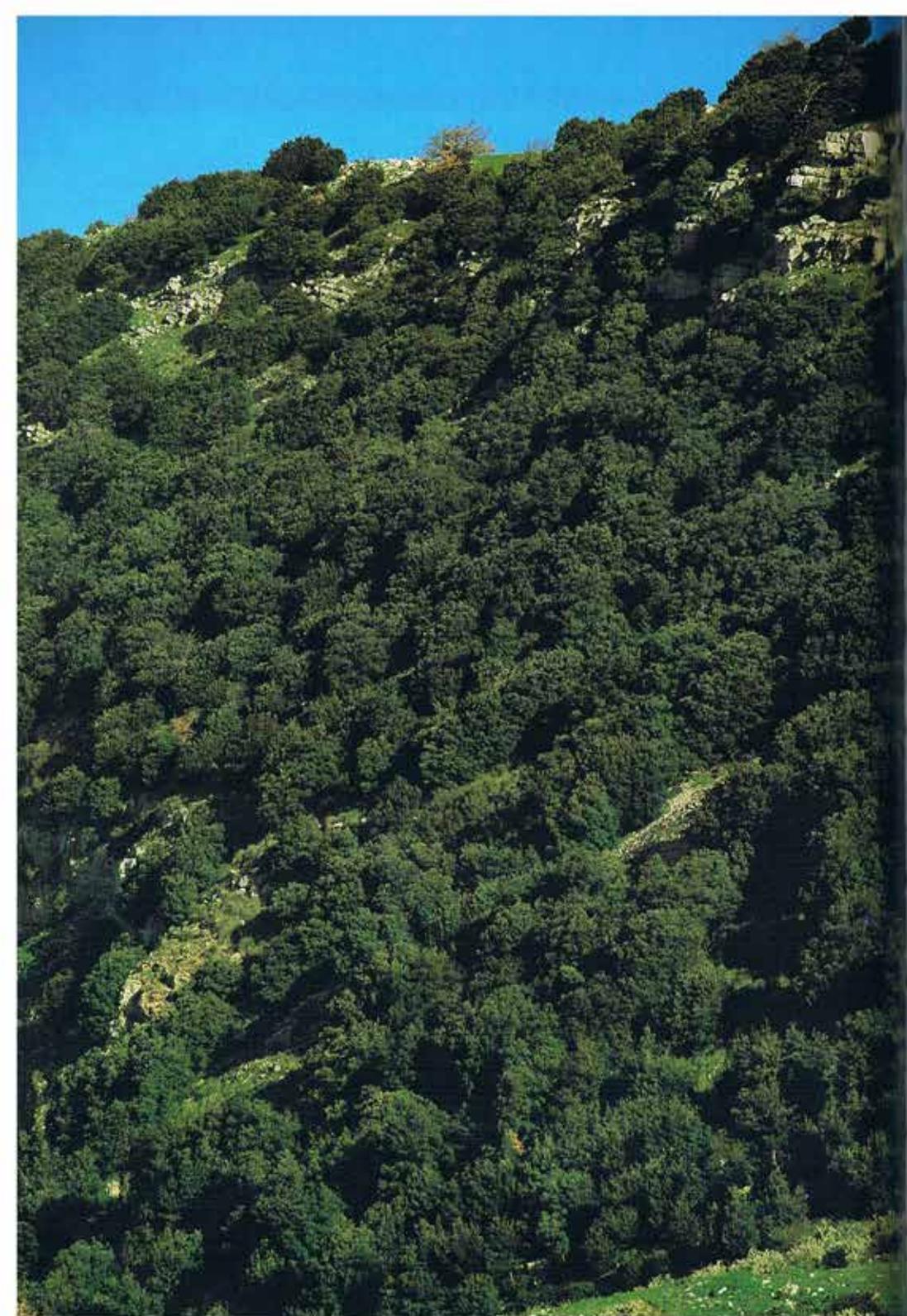
In un paesaggio monotono, caratterizzato da una cerealicoltura estensiva tipica della Sicilia centro-occidentale, spicca il rilievo di Monte Carcaci. Quasi totalmente boscato, è un'oasi naturale per numerose specie di piante e animali che trovano in quest'area rifugio e protezione.

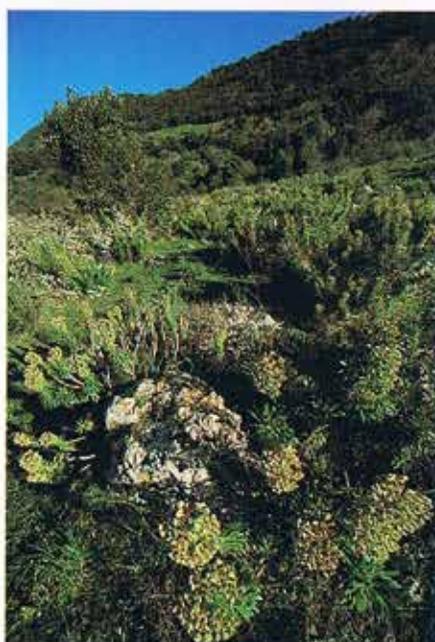
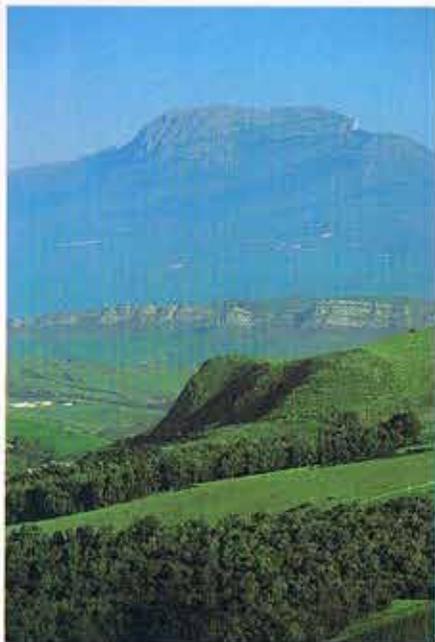
La riserva è facilmente raggiungibile attraverso le strade statali 118 e 188 che corrono limitrofe al suo territorio; tuttavia, per apprezzarne meglio gli aspetti paesaggistici, è opportuno lasciare la statale 121 Palermo-Agrigento al bivio per Vicari e percorrere in tal modo il bel fondovalle del Fiume di Vicari.

Dopo aver superato le dorsali arenacee delle Liste della Margana, all'altezza di Portella della Croce, si erge sorprendentemente alla vista, con la sua morfologia insieme massiccia e slanciata, tra gli ondulati versanti argillosi, il picco roccioso di Pizzo Colobria che si spinge sin quasi a 1.000 m. Ma la sommità più elevata della riserva è quella di Monte Carcaci che sfiora i 1.200 m di quota. Oltrepastato il tenebroso baglio fortificato del Castello della Margana, e proseguendo verso contrada Rienà, dopo circa 11 km, si può osservare il suggestivo villaggio rurale abbandonato di Portella Rienà con impianto architettonico espressivo dell'epoca di realizzazione (periodo fascista). Da lì inizia una rotabile che consente l'accesso al cuore dell'area protetta.

L'aspetto paesaggistico è veramente rilevante, con panorami vasti e suggestivi ed in particolare, volgendo lo sguardo a nord-est, si intravedono, al di là di profonde vallate e morbide colline, le cime delle Madonie.

L'ambiente è caratterizzato da una ben sviluppata idrografia superficiale con innumerevoli piccoli corsi d'acqua e formazioni di stagni temporanei. Tra questi ultimi, per estensione e bellezza delle sue sponde boschive, merita di essere visitato quello ubicato nella zona di Marcato delle Lavanche a





100) Panorama da Monte Carcaci: al centro le Serre di Ciminna e sullo sfondo Pizzo Trigna.
101) Le zone limitrofe ai boschi sono ricche di suffruticose tra le quali l'Euforbia caracia.

Il massiccio di Monte Carcaci è caratterizzato da una successione di terreni, in prevalenza carbonatici (calcari, calcilutiti, calcareniti e marne), che vanno dal Trias al Miocene, mentre i versanti ed i valloni dei torrenti Riena e Sant'Antonio incidono prevalentemente le marne e le argilliti varicolori di età mesozoica della Formazione Lercara.

Una particolarità morfologica è data dagli strati calcarei lastriformi, che nelle sezioni esposte, non disturbate da smottamenti o ricoprimenti della coltre di terreno vegetale, hanno l'aspetto di imponenti muri a secco. La presenza di piccoli acquitrini e di alcuni abbeveratoi testimonia la ricchezza idrica della zona.

L'area protetta risulta molto diversificata dal punto di vista vegetazionale, con presenza di formazioni forestali native, rimboschimenti, praterie, arbusteti, comunità acquatiche e ripariali.

Lungo i bordi della stradella in terra battuta che penetra, tra seminativi ed aspetti di prateria steppica, all'interno della riserva da Portella Riena, si osservano discontinuamente fitte siepi di Prugnolo, arbusto spinoso che all'inizio della primavera si ricopre di candidi fiori bianchi ancor prima che compaiano le foglie.

A rendere più vive ed impenetrabili le siepi contribuiscono il ramosissimo Asparago spinoso, la Rosa canina, il Rovo comune e il Caprifoglio mediterraneo, lianosa con fusti volubili ornati di foglie sempreverdi, coriacee e lucenti, le cui estremità portano fiori odorosi di colore roseo, volgente al



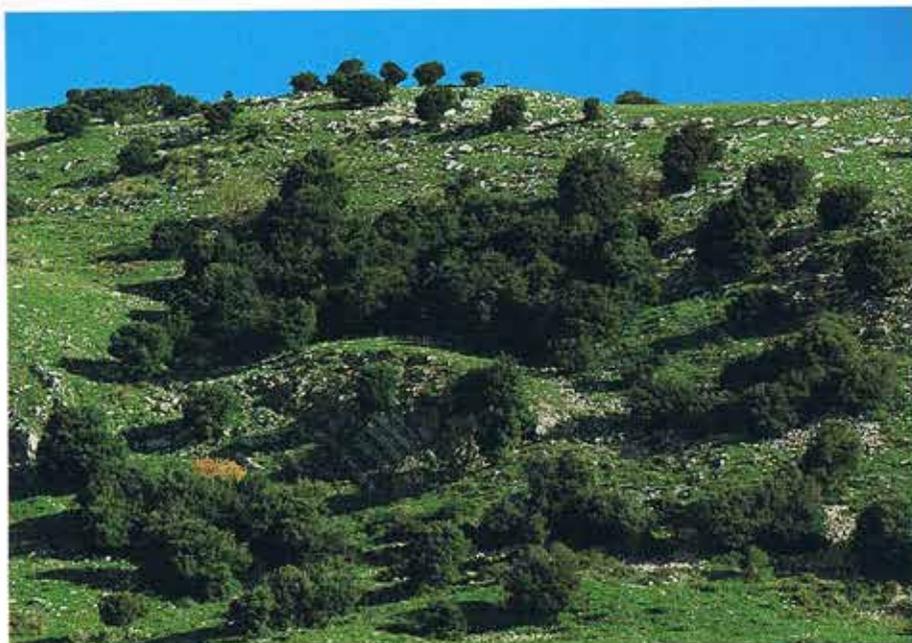
102) Il piccolo lago, nei pressi del rifugio Colobria-Carcaci, offre possibilità di vita a specie animali e vegetali caratteristiche degli ambienti umidi.

giallo dopo la fecondazione. Queste siepi, oltre ad interrompere la monotonia dei coltivi, offrono protezione e nutrimento a tante specie della fauna selvatica, soprattutto nel periodo estivo ed autunnale in coincidenza con la maturazione delle more, delle piccole susine azzurro-nerastre e dei falsi frutti rossastri della Rosa.

La vista di ampi tratti rimboschiti, soprattutto nella zona di priserva, fornisce inizialmente una falsa impressione circa la naturalità di quest'area protetta: i pini, gli eucalipti e varie specie di cipressi, con le loro forme inconsuete e le particolari tonalità verdi del fogliame, contrastano spesso in maniera stridente con gli altri caratteri biologici ed estetici dell'ambiente circostante.

La presenza di piccoli corsi d'acqua contribuisce ad attenuare questa impressione al visitatore. Il Pioppo nero, dalla chioma robusta ed imponente, tende a costituire una boscaglia in consorzio con il Salice pedicellato, il Salice bianco e il Salice dorato dai caratteristici rami giovani colore giallo uovo, molto decorativi specialmente in inverno quando sono senza foglie.

Arrivati al rifugio forestale Colobria-Carcaci, costruito in legno e pietra calcarea locale, si nota un bellissimo laghetto naturale, a valle della pista carrabile, circondato da prugnoli, perastri e rovi, frammisti a pini e cipressi. In tale ambiente, come anche in altri piccoli gorgi presenti nelle contrade Carcaci, Riena e Carcaciotto (quest'ultima poco distante dalla riserva) vivono diverse idrofite, da quelle più piccole invisibili ad occhio nudo, a quelle



103) La parte sommitale di Monte Carcaci ospita un lecceto discontinuo.

che vediano fluttuare seguendo il moto dell'acqua.

In diverse piante si nota il fenomeno della eterofillia, cioè la presenza sullo stesso individuo di foglie di diversa forma. Questo fenomeno può essere osservato ad esempio nel Ranuncolo acquatico e nel Ranuncolo peltato nei quali le foglie sommerse sono divise in piccoli filamenti con epidermide sottile e priva di cuticola in modo da poter assorbire più facilmente l'ossigeno disciolto nell'acqua; quelle aeree sono laminate e lobate. Il raro Ranuncolo capillare presenta, invece, soltanto foglie sommerse filiformi. Queste specie, da aprile a giugno, si ricoprono di una miriade di piccoli fiori dai petali bianchi, venati di giallo alla base, conferendo una piacevole nota di colore all'ambiente in cui vivono. Ranuncoli a fiori gialli si notano a primavera soprattutto lungo le sponde fangose.

Tra le specie acquatiche figurano anche la Mestolaccia comune e la Lingua d'acqua con foglie sommerse nastriformi e altre galleggianti lanceolate; i frutti di questa specie sono provvisti di sacche d'aria in modo da poter galleggiare e, quindi, essere trasportati lontano dalla pianta madre. Allorquando l'aria intrappolata viene liberata, il frutto finisce nel fondo fangoso dove, dopo alcuni mesi, avverrà la germinazione dei suoi semi.

Il versante nord-occidentale di Monte Carcaci è interessato da uno spettacolare complesso boscato dominato dal Leccio, principale protagonista del paesaggio vegetale spontaneo dell'Italia mediterranea, e dalla Roverella, chiamata anche quercia lanuginosa per via della peluria che caratterizza in



104) Rigoglioso esemplare di Rosa peonia, una delle piante più espressive del sottobosco dei querceti della riserva.

modo inconfondibile la pagina inferiore delle foglie, i peduncoli ed i giovani rami. Da un'attenta osservazione, effettuata stando davanti al rifugio forestale, è possibile seguire la distribuzione spaziale delle due querce: il Leccio forma popolamenti monospecifici nei tratti più acclivi e con maggiore rocciosità affiorante, mentre nei compluvi e, in genere, laddove c'è un suolo più evoluto domina nettamente la Roverella; in diversi punti, tuttavia, si osservano formazioni miste.

Si tratta generalmente di boschi cedui il cui strato arboreo è costituito ora dal Leccio, ora dalla Roverella, o da entrambe le querce, a cui spesso si associano individui di Acero campestre e Sorbo torminale.

Nel sottobosco si rinvencono diversi arbusti di Perastro, Biancospino, Orniello, Asparago spinoso, Pungitopo e di Falso pepe montano, una specie dall'aspetto fragile, con foglie sempreverdi simili a quelle dell'Alloro e frutti neri, velenosi per l'uomo, ma non per gli uccelli che se ne cibano. Le piccole drupe, se schiacciate, emanano un caratteristico odore di peperone. Tra gli arbusti, in alcuni tratti, si sviluppano impenetrabili intrecci di piante lianose, tra le quali possono essere individuati il Tamaro dalle larghe foglie lucenti, l'aspra e tenacissima Stracciabrache, la scabra Robbia selvatica con fusti quadrangolari ornati di piccoli aculei e, soprattutto, l'Edera che serpeggia tra gli alberi, ricoprendone quasi interamente la chioma. Ciò determina una riduzione della superficie fotosintetica che alla lunga finisce per compromettere la vitalità delle piante ospiti. Nello strato erbaceo sono frequenti



105) L'*Orchis commutata*, orchidea terricola endemica di Sicilia, si riscontra tra marzo

«tappeti» di ciclamini e individui della vistosa Rosa peonia. Dopo aver percorso una tortuosa pista, si raggiunge la vetta di Monte Carcaci, sede di una torretta forestale e punto panoramico eccezionale. Qui il lecceto si presenta discontinuo e lascia ampi spazi alle formazioni erbacee, che si sviluppano tra la roccia calcarea affiorante, ravvivate tra la fine dell'inverno e la primavera dalla fioritura del Zafferanetto comune, dalla comune Pratolina, dalle chiazze dorate del Favagello, dai vistosi e profumati fiori rosa-violetto o quasi bianchi dell'*Anemone stellata*, dalle variopinte fioriture dell'endemico *Giaggiolo siciliano* e dagli esemplari del rarissimo *Cipollaccio greco*. Il lecceto riacquista continuità nel versante sud-orientale di Monte Carcaci, presentando, a livello floristico, caratteristiche simili a quelle sopra descritte.

Un'altra parte interessante di questo ambiente è quella ricadente in contrada Colobria. L'omonimo Pizzo è un eccellente punto panoramico da cui è possibile scorgere i rilievi montuosi di altre tre riserve naturali: le Serre di Ciminna, Pizzo Cane e Pizzo Trigna, Ficuzza e Rocca Busambra. La cresta di Pizzo Colobria è rivestita da un arbusteto a prevalenza di *Leccio*, mentre più in basso domina la prateria ad *Ampelodesma* compenetrata in diversi punti dal *Sommacco siciliano*, forse relitto di antica coltura, e dall'*Assenzio* arbustivo con rami eretti bianco-tomentosi. Alla base del rilievo la vetusta grande masseria di epoca saracena presenta un fascino del tutto particolare.

Un ambiente come questo, caratterizzato da una ricca copertura arborea,



106) Il Biacco, serpente innocuo, nonostante il suo aspetto possa far paura.

questi habitat, come il Picchio rosso maggiore, l'unica specie di vero picchio rimasta ormai in Sicilia, essendosi estinti il Picchio nero, il Picchio verde e il Picchio rosso minore. Il Picchio rosso maggiore svolge un importantissimo ruolo nell'ecosistema del bosco in quanto si nutre prevalentemente di larve di insetti xilofagi, cioè mangiatori di legno, che cattura direttamente all'interno dei tronchi con l'aiuto del becco robusto. La sua osservazione in natura risulta difficile; è più facile sentirne in primavera il «tambureggiare», ovvero il suono prodotto dai ripetuti colpi di becco sui tronchi, che gli permette di definire il territorio di riproduzione del maschio e la formazione della coppia. Interessante è la presenza dello Sparviere, piccolo ed unico rapace in Sicilia capace di cacciare all'interno del fitto bosco. Le sue prede sono solitamente piccoli passeriformi quali cincie, come la Cinciallegra e la Cinciarella, fringillidi come il Fringuello, il Verdone, il Verzellino, e qualche piccolo Merlo. Frequentatore del sottobosco è anche lo Scricciolo.

Altri uccelli rapaci presenti in questa riserva sono la Poiana, il Nibbio bruno, dalla caratteristica coda forcuta, ed il Falco pellegrino. Fino a qualche anno fa non era difficile osservare anche qualche individuo della sempre più rara Aquila del Bonelli o di Capovaccaio, il più piccolo avvoltoio europeo, ormai praticamente estinto in tutta la Sicilia, noto ai pastori con il nome di «pasqualinu», perché soleva arrivare nell'Isola per la riproduzione nel periodo di Pasqua, dopo aver trascorso l'inverno in qualche parte dell'Africa centro meridionale.



107) La Mantide, nota per l'abitudine di nutrirsi del maschio dopo l'accoppiamento.

Nelle radure si possono scorgere le entrate di cunicoli sotterranei scavati dall'Arvicola del Savi, piccolo mammifero roditore presente in Sicilia. Fra i grossi predatori vanno citati la Volpe, dalle abitudini alimentari molto varie, e probabilmente anche il Gatto selvatico e la Martora che in questi luoghi trovano ormai gli ultimi rifugi naturali.

Numerose sono anche le specie di rettili come il comune Biacco, il Colubro liscio, piccolo serpente innocuo, di colore grigio con numerose maculature nerastre e che vive quasi esclusivamente in questi ambienti dove cerca piccoli sauri e nidiacei di cui si nutre, e la Vipera, unica specie di ofide velenoso presente in Sicilia. Gli anfibi più comuni sono la Rana verde, frequentatrice di pozze d'acqua e abbeveratoi, ed il Rospo comune.

Tra le specie di insetti che abitano le radure del bosco può anche capitare di incontrare varie mantidi nell'intento di cacciare le loro prede.